



Il Cavaliere propone solo tre «esperti» per studiare norme antitrust

Palazzo Chigi a Berlusconi La partita inizia senza garanzie E Bossi insiste: «Il Viminale alla Lega»

Giochi di potere

WALTER VELTRONI

NON È UN buon inizio. Non bisogna farsi impressionare, certo, dalle folle plaudenti e imbandierate davanti al Quirinale. Si sono già viste. Né deve colpire la televisione che torna ad informarci, come nei pessimi tempi andati, in un clima di nuova apologia e ci comunica persino il menù del Presidente: «Gnocchi, mozzarella e verdura cotta». È altro che inquieto. E la sensazione, persino visiva, che l'Italia stia tornando improvvisamente indietro. Tutto sembra un déjà vu. In fondo, se la si vede all'indietro, anche l'immagine in movimento di una distruzione può sembrare una costruzione. Tutto torna, con una velocità impressionante. Tutto sembra ridisporre nell'ordine preesistente al cataclisma. Torriano gli uomini, i modi, solo le idee sono più nette, hanno meno fronzoli, meno mediazioni, meno prudenza. Berlusconi ha cominciato dicendo, anche a chi all'interno della sua maggioranza poneva un problema di garanzie, che il problema non esiste. Ricorrendo persino ad un istituto classico della vecchia politica, quello della formazione, di fronte ai

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Silvio Berlusconi ha ottenuto l'incarico da Scalfaro per formare il nuovo governo: il cinquantaduesimo della Repubblica. Il Cavaliere ha rassicurato sulla politica estera, sull'«indivisibilità» dell'Italia, sulla «solidarietà sociale». Il Viminale resterà (per ora) così com'è. Eventuali modifiche della Costituzione saranno sottoposte a referendum. Berlusconi vuole insomma apparire come l'uomo della «misura» e dell'«equilibrio»: «Farò - dice - il governo del buon senso». Ma il presidente incaricato rassicura assai poco sul problema delle garanzie e del conflitto d'interesse. Berlusconi, anche sotto la pressione del Quirinale, creerà un comitato di saggi (La Pergola, Crisci, Gambino) che integrerà, per renderla più cogente, la legislazione

vigente in tema di antitrust. Non venderà però nessuna delle sue tv. «La migliore delle garanzie - ha detto - è il mio impegno dell'incarico». Il nodo dell'informazione dunque resta e nel colloquio con i Verdi Scalfaro ha ammesso: «Sulle tv la competizione elettorale è stata impari». Bossi promette battaglia: «Sarà un lungo braccio di ferro». Boccia Dini al Tesoro, e torna a chiedere gli Interni. Lunedì cominceranno le consultazioni. Si prevede che soltanto a metà maggio Berlusconi scioglierà la riserva. Duro il commento di Occhetto: «L'incarico a Berlusconi solleva profonda inquietudine, perché il proprietario della Fininvest assume un potere che non ha precedenti storici e non ha paragoni in altri paesi».

DI MICHELE LEISS - MISERENDINO RONDOLINO URBANO
DA PAGINA 3 A PAGINA 7

L'INTERVISTA

Mario Deaglio «Sarà liberismo senza freni»

TORINO. Sta tornando il «liberismo ferreo»? Le piccole e medie aziende chiedono la fine del patto sociale e della concertazione. Così Mario Deaglio, economista, interpreta gli umori della base confindustriale all'inizio dell'avventura di Silvio Berlusconi. «Inizia l'epoca del lasciar fare».

RITANNA ARMENI
A PAGINA 2



Silvio Berlusconi

IL CASO

Tra i saggi l'avvocato di Sindona

ROMA. Berlusconi ha presentato tre saggi che dovranno «studiare» le norme antitrust. Le scelte fanno già discutere. Antonio La Pergola, ex presidente della Consulta, è un europarlamentare psi e sostenitore degli interessi Fininvest. Agostino Gambino è stato l'avvocato del bancarottiere Michele Sindona.

A PAGINA 3



Gallinari a casa per un anno

Prospero Gallinari ha ottenuto dal tribunale di Roma la sospensione della pena per un anno per gravi motivi di salute. La decisione arriva dopo vari appelli in favore dell'ex brigatista pubblicati su questo e altri giornali. Gallinari tornerà nella sua casa di Reggio Emilia, dove trascorrerà il periodo concessogli dai giudici per potersi curare.

A PAGINA 12

Le code della libertà sudafricana

JESSE JACKSON

LA FILA ha cominciato a formarsi alle tre del mattino, nel cuore della notte. Nessuno voleva mancare all'appuntamento con l'alba della libertà. Vecchi, malati, deboli. Chi appoggiato al bastone, chi raggomitolato su rudimentali sedie a rotelle, chi sostenuto dai figli e dalle figlie. I seggi tardavano ad aprire. La fila si allungava e così pure l'attesa. Ma tutti aspettavano dignitosamente, pazientemente, insistentemente.

Nessuna bomba avrebbe potuto spaventarli; nessun tumulto avrebbe potuto scoraggiarli. Dopo tutto aspettavano questo momento da una vita. Nomfala Esther Makhanja, 98 anni, è stata accompagnata al seggio dalla figlia. «Non credevo che avrei vissuto abbastanza da vedere questo giorno». Il giorno in cui, dopo 300 anni, libertà e democrazia hanno fatto la loro comparsa in Sudafrica. Siamo testimoni di una trasformazione di portata biblica. La Bibbia narra del faraone egiziano tormentato da orribili incubi il quale convocò i saggi affinché gli spiegassero il significato dei sogni. Ma nessuno vi riuscì. Uno dei saggi, non senza qualche esitazione, gli disse che solamente un uomo era in grado di interpretare questi presagi ma quest'uomo era uno schiavo, appartenente ad un'altra razza e per di più imprigionato perché accusato da una donna di aver tentato di disonorarla. Il faraone, disperato, mandò a chiamare quell'uomo, Giuseppe, affinché gli spiegasse il significato degli orribili sogni. Giuseppe

SEGUE A PAGINA 15

Cusani condannato a otto anni Allarme in tribunale, trovata una bomba a mano

MILANO. Ore 23,27 di giovedì 28 aprile. Entra in aula il presidente Tarantola e legge la sentenza: «In nome del popolo italiano...». Sergio Cusani è stato condannato e duramente: 8 anni, uno in più della richiesta fatta da Antonio Di Pietro. Oltre alla pena detentiva, per Cusani c'è la batosta del risarcimento: più di 167 miliardi dovuti alla Montedison. Tutti accolti i capi d'imputazione: falso in bilancio, finanziamento illecito e appropriazione indebita. I primi commenti. L'avvocato Giuliano Spazzali: «Accettiamo, ma non ci pieghiamo. Faremo senz'altro appello, anche se questo resta un processo epocale. Altri così non ce ne saranno». In diretta tv al *Il rosso e il nero* il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli si è limitato a dire: «Un importante riconoscimento del lavoro svolto da Di Pietro. Proseguiremo sulla stessa strada». Di Pietro è visibilmente soddisfatto, ma parimenti prudente osserva: «Voglio leggere bene il dispositivo prima di di-

Intervista a Minoli
«Così ho visto il processo alla tv»

PAOLA SACCHI
A PAGINA 10

re stupidaggini». Cusani è scomparso subito dopo la lettura della sentenza, senza dire parola. Si è così chiuso dopo sei mesi il processo storico di Tangentopoli, che ha fatto registrare infiniti colpi di scena a ripetizione, fino all'ultimo. Ore di paura ieri sera, poco prima del verdetto, per il ritrovamento davanti all'ingresso dell'aula del processo, di una bomba inerte del tipo Rscm di fabbricazione italiana, in dotazione alle sole Forze armate, usata per esercitazioni militari. La scoperta è stata fatta dagli uomini della scorta di Di Pietro, tra i quali c'è il figlio del pm, Cristiano. «Solo un gesto dimostrativo - ha detto Di Pietro - non c'è pericolo». Ma è preoccupante che l'ordigno abbia superato l'ostacolo del metal-detector.

BRANDO CHELO RIPAMONTI ROSSI
TREVISANI ALLE PAGINE 8, 9 e 10

Domani 30 il secondo volume con l'Unità

I grandi processi
Herbert Kappler
La verità sulle Fosse Ardeatine

A cura di
Wladimiro Sottimelli

La Consulta cancella l'ergastolo per i minorenni

ROMA. Un minorenne non può essere condannato all'ergastolo. Lo ha deciso ieri la Corte Costituzionale con una sentenza che ha corretto alcune disfunzioni del nostro codice penale. Il caso sollevato dal Tribunale per i minori di Ancona che aveva giudicato P.G., un minorenne che nel '92 ammazzò la nonna, e che era «teoricamente» punibile con il carcere a vita. La Consulta ha accolto il ricorso sottolineando come «la previsione an-

che solo teorica dell'ergastolo di viene per il minorenne un fattore controproducente, proprio nella direzione del recupero educativo, incentivando l'abbandono di prospettive di risocializzazione». Il presidente della Corte Costituzionale, Francesco Paolo Casavola: «Non mi parlavo di una decisione coraggiosa. Si tratta solo di una sentenza ineludibile rispetto al dettato costituzionale».

ENRICO FIERRO
A PAGINA 13

Il pentito Cancemi: «La mafia ha trovato i referenti politici»

PADOVA. Nell'aula bunker di Padova, l'imputato Bruno Contrada passa per un momento in secondo piano. Parla il pentito Salvatore Cancemi. E dice che l'isolamento di Cosa Nostra è finito, o comunque volge al termine. Che ci sono uomini politici disposti a dialogare per rivedere la legislazione sul pentitismo, disposti ad ascoltare, a provvedere. Le campagne contro i collaboratori di giustizia sarebbero dunque interessate, campagne ispirate dai boss che qualcuno avrebbe deciso di tornare a proteggere. E Contrada? «In Cosa Nostra si parlava di lui, si diceva che era persona molto vicina a Stefano Bontade e Rosario Riccobono. Ma cose specifiche su di lui non ne so».

SAVERIO LODATO
A PAGINA 11



CHE TEMPO FA

Le apparenze

DA BUONI SUDDITI di Berlusconi, così come ci ha insegnato il miliardario ridens con le sue televisioni ridens, giudicheremo dalle apparenze, e solo da quelle. Dalla banale evidenza. E la più vistosa, tra le cose visibili, per ora è questa: che il ridens passerà alla storia per avere portato al governo, per la prima volta nella storia repubblicana, l'estrema destra. Notate la buona volontà: non ho detto «neofascisti», ho detto l'estrema destra. Che comprende rispettosamente conservatori, codini integralisti, liberali padronali, ma anche fascisti veri (parchi, non tutti; diversi ex missini, come il papabile ministro degli Interni Previti, sono passati a Forza Italia e non pochi, come l'ex ordinovista Borghese, sono nella Lega «erede dei partigiani»). Finì, per passare dal neofascismo allo chiacchismo con un semplice «snap» delle dita, non ha avuto bisogno di laceranti congressi, massacranti discussioni, e tantomeno di dolorose scissioni. Non ha dovuto pagare, per un viaggio così lungo, neppure il prezzo del biglietto. Non ho ancora capito se gli abbiamo creduto così facilmente perché siamo gonzi o perché ci conviene: sarebbe troppo duro constatare che al governo della repubblica democratica ci sono per davvero i fascisti.

[MICHELE SERRA]

IN EDICOLA A LIRE 2000

Il Piano di Gelli si sta realizzando?

TUTTO SULLA LOGGIA P2

- Il «Piano di rinascita»
- La relazione Anselmi
- I 950 nomi nelle liste, divisi per professioni
- Le sentenze

Un libro edito da AVVENIMENTI

